

menti, il Daru tenda non solo a negare la sussistenza della congiura del Bedmar contro Venezia per conto degli Spagnuoli, ma persino ad insinuare l'idea che col duca d'Ossuna abbiano i Veneziani congiurato contro la Spagna.

E per aggiunger fede alla sua asserzione, il Daru si fa forte della testimonianza di Nicolò Contarini, e ne cita il discorso da lui proferito in senato, nel quale è detto che non solo è necessario di trar partito dei noti disegni, ma che conviene, eziandio, di *fomentarli e di appoggiarli*; poichè, una volta il regno di Napoli sottratto alla dominazione spagnuola, sarà costretto di ricorrere all'amicizia della repubblica. Ed a sentire il Daru, l'istesso doge Priuli, facendo menzione dei rancori insorti fra il duca d'Ossuna e la corte di Spagna, non ne avrebbe dissimulato il suo estremo contento, per la gran ragione che *l'occasione fa il ladro*.

Che il duca d'Ossuna abbia tentato ogni mezzo per impadronirsi del regno di Napoli, sembra cosa innegabile, poichè la ammettono di conserva quasi tutti i più competenti scrittori d'ogni tempo e d'ogni paese, non esclusi il *veneto* Nani ed il *napoletano* Giannone. Ed il Daru si affretta a far valere questa circostanza, come una prova inconcussa dell'assurdità della veneta cospirazione; poichè, a suo parere, è impossibile che il vicerè congiurasse, in una volta, contro la repubblica e contro la Spagna. Ma a noi, non fa gran meraviglia che un uomo dello stampo dell'Ossuna s'arrischiasse a fare, successivamente, od anco in pari tempo, due parti in comedia, per trar partito, alla fine, da quella che meglio gli riesciva. E non confessa candidamente l'istesso